

ANNIVERSARI CONTROVERSI

1969

LA FINE DEL MIRACOLO

Con l'Autunno caldo di 50 anni fa cominciavano le proteste che hanno cambiato l'economia e la società italiane. *Panorama* racconta come quegli eventi di ieri pesino ancora oggi. E ripubblica una sua straordinaria inchiesta d'allora con il ritratto di un Paese smarrito.

di Guido Fontanelli

Cinquant'anni fa. Esattamente il 20 giugno del 1969: quel giorno il governo, presieduto dal democristiano Mariano Rumor, approva la bozza dello Statuto dei lavoratori che verrà licenziato dal Parlamento, con molte modifiche, nel maggio di un anno dopo. È il tentativo della politica di rispondere, concedendo una serie di nuovi diritti, alle pressanti richieste che arrivano dalle fabbriche in subbuglio.

Ma non basta. A settembre esplode l'Autunno caldo. Una stagione di proteste durissime, condite dall'ideologia anti americana e anti capitalistica, che investe soprattutto la grande industria e lascerà un segno profondo nella nostra società. Racconta Franco Amatori, professore ordinario di Storia economica all'Università Bocconi di Milano: «Tutto ha inizio alla Fiat di Torino nel settembre del 1969 quando in 800, nella più grande fabbrica d'Italia, scioperano spontaneamente per un contrasto con l'azienda relativo al passaggio di qualifica e la Fiat risponde con la cassa integrazione per 25 mila operai. Il sindacato riesce a porsi alla guida della lotta e a ottenere la revoca delle sospensioni, un successo che consente, sullo slancio, di aprire la vertenza per il contratto nazionale che scade a fine anno».

In quei mesi sono in scadenza 32 contratti collettivi di lavoro: oltre cinque milioni di lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti e di altri



La copertina di *Panorama* n. 189 del 27 novembre 1969. Più avanti, da pag. 48, è riprodotta l'inchiesta del settimanale sull'Autunno caldo tratta da quel numero.

ANNIVERSARI CONTROVERSI

settori rivendicano riduzioni dell'orario di lavoro e aumenti salariali. Le proteste si moltiplicano, a metà novembre si contano già 250 milioni di ore di sciopero in tutte le categorie, un record mai raggiunto negli ultimi dieci anni. Gli industriali presi alla sprovvista cedono, abbandonati da una politica debole e intimoriti da un clima generale di lotta al sistema: da un anno gli studenti occupano le scuole e le università, le manifestazioni invadono le città e il Paese sembra sull'orlo di una vera rivoluzione. I sindacati dei metalmeccanici ottengono un nuovo contratto che fissa l'orario di lavoro a 40 ore settimanali, con una riduzione di 4-5 ore: un risultato senza precedenti in Italia e in Europa. Accanto a richieste legittime, come la riduzione dell'orario, il diritto all'informazione sulle attività dell'impresa o il controllo della nocività dell'ambiente di lavoro, i sindacati cavalcano rivendicazioni assurde, come gli aumenti uguali per tutti (culminate nel 1975

Autunno 1969:
uno sciopero
dei metalmeccanici
a Torino.



Angelo Palma A3

con l'accordo sul «punto unico di contingenza», che aggancia le retribuzioni all'indice del costo della vita) instaurando nelle fabbriche un assemblearismo in stile studentesco. E arrivano a tollerare forme inaccettabili di intimidazione verso i capireparto e a proteste violente, antipasto del terrorismo: il 29 ottobre 1969, in contemporanea con l'apertura del Salone dell'automobile di Torino, un gruppo di scioperanti con sbarre e bastoni assalta lo stabilimento di Mirafiori devastando le linee della Fiat 600 e della 850, il reparto carrozzeria e le strutture della mensa. E quando la Fiat individua i 122 operai colpevoli, il ministro del Lavoro Carlo Donat-Cattin costringe l'azienda a ritirare le denunce.

Questa era l'Italia del 1969, mezzo secolo fa. Un Paese che vede sfiorire il Miracolo economico negli scioperi, nella violenza e nella crisi petrolifera. «Tra anni gli Cinquanta e i primi Sessanta l'Italia è la Cina d'Europa» ricorda Mario Deaglio, ordinario di economia internazionale dell'Università di Torino. «I nostri elettrodomestici, le nostre Lambrette e le nostre 600 invadono l'Europa, è un periodo bellissimo per l'economia». Grazie a una manodopera a basso costo e numerosa proveniente dal Sud (nel quadriennio 1960-1963, il flusso migratorio dal Meridione al Nord raggiunge il totale di 800 mila persone all'anno) l'industria italiana può ottenere risultati sbalorditivi in termini di produttività. Ma la nascita del consumismo, il desiderio degli operai di prendersi una fetta del boom, la creazione di fabbriche gigantesche dove il lavoratore ex contadino si sente schiacciato sotto le rigide gerarchie aziendali, gettano le basi per le rivendicazioni salariali, che già nel 1963 provocano una prima ondata di scioperi con conseguente aumento degli stipendi e frenata dell'economia. Intendiamoci, il Pil cresce a tassi del 6-8 per cento all'anno, ma negli anni Sessanta imbecca una

UNA STAGIONE VISSUTA PERICOLOSAMENTE

Scioperi, occupazioni, assalti alle fabbriche. E alla fine, i metalmeccanici hanno un nuovo contratto.

10 agosto Fiducia al secondo governo Rumor (monocolore Dc).

20 agosto Alla Pirelli 11 mila lavoratori in sciopero.

2 settembre La Fiat sospende oltre 15 mila operai.

4 settembre Blocco della produzione Fiat a Mirafiori.

5 settembre La Fiat

ritira le sospensioni.

Sciopero alla Pirelli.

9 settembre Rotte le trattative, inizia la vertenza d'autunno dei metalmeccanici.

11 settembre Sciopero nazionale dei metalmeccanici.

12 settembre Sciopero nazionale degli edili.

16 settembre Sciopero nazionale di

chimici e farmaceutici.

17 settembre Manifestazione nazionale degli edili a Roma.

23 settembre La direzione decide la chiusura degli stabilimenti Pirelli.

29 settembre In sciopero metallurgici, chimici, edili e cementieri.

30 settembre Bloccati tutti i cantieri edili

di Milano.

1 ottobre Sciopero generale degli edili.

3 ottobre Sciopero alla Pirelli di Milano.

15 ottobre Sciopero generale.

21 ottobre Assemblea in 40 fabbriche milanesi: si approva l'articolo 10 dello Statuto dei lavoratori.

24 ottobre La Fiat

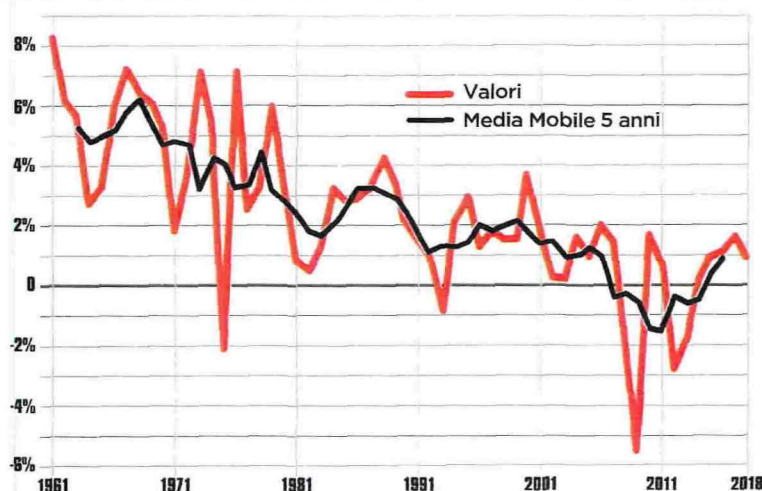
acquista la Lancia.

29 ottobre Gli operai Fiat contestano il Salone dell'Auto. Un gruppo di scioperanti, armati di sbarre e bastoni, prende d'assalto lo stabilimento di Mirafiori, devastando le linee di montaggio dei modelli «600» e «850», il reparto carrozzeria e la mensa.

china discendente. In seguito all'Autunno caldo e al rallentamento delle altre economie mondiali, dopo il 1969 la crescita del Pil frena al 2 per cento per poi rimbalzare a un bel più 7 per cento nel 1972 e quindi crollare sottozero dopo il 1973, abbattuta dalla crisi petrolifera. Dopo il rincaro del petrolio l'inflazione nel 1974 si impenna in Italia al 24,5 per cento e resta sopra all'11 per cento, con punte del 21, fino al 1983. Un boomerang per i sindacati, come sottolinea Amatori: «L'inflazione erode una parte considerevole dell'incremento nominale dei salari, e in sostanza nel corso degli anni Settanta una redistribuzione del reddito fra i gruppi sociali si verifica in misura assai limitata». Il «lungo autunno», come lo chiama Amatori, finisce il 14 ottobre 1980 dov'era iniziato: a Torino, con la marcia dei 40 mila capi e impiegati Fiat che invocano la fine dei picchetti all'ingresso di Mirafiori, interpretando la voglia di normalità dell'intera forza lavoratrice del Paese.

Tiriamo le somme. Negli anni Sessanta e Settanta l'economia italiana cresce del 153 per cento, a un tasso medio del 4,8 per cento. Nel ventennio successivo aumenta complessivamente del 49 per cento. E negli anni Novanta e Duemila solo del 4 per cento. La fine del Miracolo è colpa dell'Autunno caldo? Sicuramente le proteste di quegli anni spostano il pendolo del potere nel campo dei sindacati a discapito degli imprenditori. Ma molti danni fanno i rincari delle materie prime e il rallentamento dell'economia globale. I sindacati, in assenza di un forte partito socialdemocratico, colmano un vuoto lasciato da una politica e da una classe imprenditoriale deboli. «Da noi la conflittualità è durata più a lungo che negli altri Paesi» osserva Giuseppe Berta, professore associato di Storia contemporanea all'Università Bocconi. «Non siamo riusciti a far compiere al nostro Miracolo il passo successivo: in

SEGNALI DI DECRESCITA



L'andamento del Pil italiano dall'inizio degli anni Sessanta a oggi. La linea rossa indica il valore assoluto su ogni anno, mentre quella nera il valore riferito a serie storiche di 5 anni.

Gran Bretagna le grandi fabbriche automobilistiche in quegli anni vengono chiuse e si volta pagina. La Corea del Sud, che inizia negli anni Sessanta il suo boom costruendo su licenza le Fiat 124, continua a investire, in particolare nell'istruzione e oggi è un colosso nell'auto e nell'elettronica». In Francia la protesta dei lavoratori viene in qualche modo assorbita da uno Stato-mamma che governa l'economia con decisione. «L'Italia invece non si è mai assestata su un modello definito, ha seguito una politica ondivaga cercando di venire incontro a tutte le richieste aumentando la spesa pubblica». Così negli anni Settanta si chiude un'epoca con la fine della grande industria e la trasformazione del Paese nella terra dei distretti industriali: fatti da aziende piccole e lontane dalle metropoli dove gli stabilimenti sono giganteschi scheletri vuoti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 ottobre Incidenti durante lo sciopero dei chimici.

31 ottobre In Statale, a Milano, assemblea fra operai e studenti universitari.

2 novembre Sciopero dei marittimi a Genova.

7 novembre Si interrompono le trattative per il rinnovo dei contratti; scendono in piazza i metalmeccanici e i bancari: blocchi stradali

e scontri con la polizia. A Torino i lavoratori della Fiat picchettano il Salone dell'auto.

8 novembre Firmato il contratto degli edili: aumenti salariali, 40 ore di lavoro settimanali e diritto di assemblea.

13 novembre Alla Pirelli si raggiunge l'accordo aziendale: 11.900 lire di premio di produzione e rivalutazione del punto di cottimo.

28 novembre Sciopero generale di operai e studenti in tutta Italia.

29 novembre Centomila metalmeccanici sfilano per le strade di Roma.

3 dicembre Sciopero nazionale di insegnanti e ferrovieri.

4 dicembre Centomila metalmeccanici protestano a Milano contro le repressioni padronali.

7 dicembre Firmato il

contratto nazionale dei chimici.

11 dicembre Il Senato approva lo Statuto dei lavoratori. Approvata la legge che concede l'accesso all'università di tutti i diplomati alle superiori.

12 dicembre Esplode una bomba nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano. Il bilancio sarà di 17

morti e 88 feriti. È l'inizio della stagione terroristica in Italia.

17 dicembre Un milione di statali in sciopero.

19 dicembre Sciopero nazionale dei braccianti agricoli.

21 dicembre Siglato il contratto dei metalmeccanici: riconosciuti aumenti salariali, orario di 40 ore settimanali e diritto di assemblea sui luoghi di lavoro.